

## IL CONFINE ETICO/1

## Mirabelli: «Non si può disporre del destino altrui»

di Eugenio Bruno ▶ pagina 23

Il confine etico /1. Cesare Mirabelli: «È una china pericolosa perché rende mobile l'asticella del diritto alla vita»

## «Non si può disporre del destino degli altri»

di Eugenio Bruno

**C**onsiderare l'esistenza degna di essere vissuta solo a determinate condizioni è una china pericolosa perché rende mobile l'asticella del diritto alla vita. Che non è più un diritto sempre e comunque ma lo diventa solo a determinate condizioni». In questa considerazione sono racchiuse tutte le perplessità e lo stupore del presidente emerito della Consulta, Cesare Mirabelli, alla notizia del primo caso al mondo di eutanasia su un minore che è rimbalzata ieri dal Belgio.

Membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia, ordinario di Diritto ecclesiastico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e costituzionalista notoriamente attento ai temi etici, Mirabelli reputa la vicenda belga «un passo ulteriore verso soluzioni non positive per la sfera della dignità della persona e della vita visto che si dispone di quella altrui, peraltro

di un minore». Un punto tutt'altro che secondario, a suo giudizio, che deve spingere la collettività a interrogarsi su fin dove può spingersi la responsabilità genitoriale. «Posso comprendere la sofferenza dei genitori e del bambino e le loro buone intenzioni - sottolinea il giurista - ma è una soluzione che trovo profondamente sbagliata».

Un conto - fa notare - è rifiutarsi di essere sottoposto a un trattamento sanitario. Come accaduto, ad esempio, per la donna che recentemente ha rifiutato di essere sottoposta all'amputazione di un arto pur consapevole che così facendo sarebbe andata incontro alla morte. Ma su questo - evidenzia - «non c'è discussione perché esiste il

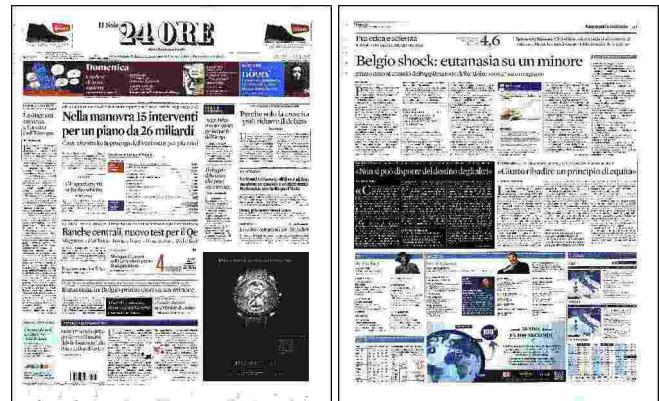
## LA STRADA DA SEGUIRE

La via da giusta è quella delle cure palliative per «supportare la vita, eliminare il dolore e accompagnare la persona che versa in una situazione difficile».

diritto a decidere sulla propria salute». Un altro invece è disporre del destino di qualcun'altro. «Si può discutere del diritto di una persona a decidere per se stessa - aggiunge l'ex giudice costituzionale - ma non si può decidere in maniera assoluta su una situazione che riguarda un altro soggetto, anche se soggetto alla potestà dei genitori».

Per Mirabelli il punto saliente - tant'è che lo ripete più volte - è l'intrusione nella salute che riguarda un terzo. «Siamo davanti all'esigenza di non abbandonare una persona». In quest'ottica diventa cruciale il tema del diritto alle cure e soprattutto, a quelle palliative. Che vanno riconosciute a tutti. «È questo lo sforzo da fare - fa notare Mirabelli - e non la via semplice dell'eliminazione del più debole, anche quando non può avere un avvenire». La via da seguire, conclude, è quella delle cure palliative per «supportare la vita, eliminare il dolore e accompagnare la persona che versa in una situazione difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.